



Musicultura Blog

Musicultura e Sciuscià: il Festival della musica popolare e d'autore e una giovane redazione di universitari che lo racconta.
Canzone dopo canzone.

Dal Giappone a Musicultura: gli Utveggi si raccontano in occasione delle Audizioni Live



Di ritorno dalla recente tournée in Giappone, l'energico gruppo Utveggi si è esibito sul palco della Società Filarmonico Drammatica di Macerata nel primo weekend di Audizioni Live. I giovani palermitani Valerio Mirone (voce), Bruno Pitruzzella (chitare e voci), Simone Giuffrida (chitare e voci), Luca La Russa (basso e voci) e Giuseppe Montalbano (batteria e voci), compagni di vita oltre che di palco, hanno regalato al pubblico di Musicultura una performance originale e coinvolgente.

La loro musica è densa di contaminazioni: dal jazz al progressive, passando attraverso le sonorità del canto a cappella, il tutto miscelato con il fascino della cultura nipponica.

Debuttate ufficialmente con il nome di Utveggi nel dicembre 2012: da allora sono passati poco più di tre anni, ma in questo breve tempo avete già pubblicato due album e ne avete in cantiere un terzo, la cui uscita è prevista per quest'anno. Vi aspettavate un simile successo, quando avete fondato il gruppo?

Effettivamente è stato un bel percorso sin dalla sua fondazione: la band è nata prima di tutto come un gruppo formato da amici di una vita, ed ha proseguito da sé il percorso con una vitalità che non avremmo di certo osato sperare. La tournée in Giappone dello scorso novembre, i due dischi pubblicati ed il terzo al quale stiamo lavorando, con l'etichetta di Almendra Music, ci hanno regalato una bella soddisfazione. Siamo contenti dei risultati fino ad ora ottenuti.

A proposito di Giappone... Lo scorso anno avete intrapreso una tournée in terra nipponica, che vi ha visto esibirvi in ben otto concerti nelle città di Tokyo e Kawasaki. In che misura l'esperienza dell'"Utveggi Japan Tour" ha influenzato il vostro lavoro artistico?

A livello di stimoli creativi, la tournée in Giappone ci ha influenzato maggiormente nella fase compositiva, ancor prima di partire. Naturalmente, una volta là, abbiamo incontrato tante persone che ci hanno enormemente arricchito, e penso che con il tempo si noteranno ulteriori risultati a livello artistico. Tuttavia, lo stimolo maggiore nella produzione del secondo album è nato prima del tour, perché sapevamo di dover partire e questo ci ha spronato a comporre nuovi pezzi.

Palermitani di nascita, sembrate aver scelto proprio il Giappone come patria affettiva. Come è nato il vostro interesse per la cultura di questo Paese?

L'idea del Giappone nasce circa un anno e mezzo prima della partenza per il tour, quando abbiamo cominciato a lavorare con un'agenzia di management e booking musicale giapponese. Il progetto iniziale era quello di partire per provare il disco uscito lo scorso anno, cioè nel gennaio 2015, che contiene anche tre pezzi in giapponese. Perché proprio il Giappone, e non la Cina o l'India? Per la presenza di questi brani, appunto! È così che, tra il serio e il faceto, abbiamo deciso di organizzare questo tour per vedere la reazione del pubblico nipponico sia ai pezzi in italiano, sia a quelli nella loro lingua.

Una domanda è d'obbligo: il vostro gruppo porta il curioso nome di "Utveggi". Come mai questa scelta?

Il nome Utveggi deriva da un castello di Palermo che si erge sul Monte Pellegrino. L'idea di chiamarci in questo modo è nata un giorno in cui eravamo a casa di Valerio (*Mirone, n.d.r.*) per discutere del progetto: da lì, infatti, il castello si vede perfettamente. Credo che questo nome rispecchi la nostra sicilianità e funga da ponte tra Palermo, l'Italia e il Giappone. In altre parole, se nei testi emerge la vicinanza alla cultura giapponese, con la scelta del nome "Utveggi" riaffermiamo le nostre radici palermitane.

In che modo siete approdati a Musicultura e quali aspettative nutrite dalla vostra partecipazione al concorso?

È stato un caso: il nostro ufficio stampa aveva pubblicato su Facebook il bando di concorso, e così abbiamo deciso di partecipare. L'evento, tuttavia, lo conoscevamo già perché la band Cordepazze, di cui siamo amici e conterranei, aveva gareggiato e vinto in una precedente edizione. Com'è ovvio, speriamo di arrivare il più avanti possibile, però dobbiamo dire anche che, tutto sommato, tenendo conto dell'alto numero dei partecipanti nelle fasi preliminari, il fatto di essere stati selezionati per le Audizioni Live è già molto gratificante.

Federica Di Sario

Feb 17th, 2016

